

minare le difficoltà per adottare un equo provvedimento.

Onorevole ministro, noi ci troviamo in condizioni di fare le amnistie a rovescio. Si dice, per esempio, ai cittadini i quali fino al giorno d'oggi hanno pagato: la cosa è fatta, ed essi non possono reclamare nulla; a quelli che non hanno pagato anche ingiustamente, anche subdolamente, si dice: voi potete non pagare più. Ora avviene che in Italia proprio per queste amnistie così fatte, i cittadini vengono indotti a non pagare perchè tanto si sa che il Governo troverà poi modo di condonare tutto; e così i più puntuali, quelli che obbediscono alla legge si trovano in condizioni peggiori di quelli che non hanno fatto il proprio dovere, mentre voi stessi inducete tanti a trasgredire alla legge.

È questione di moralità ed io spero che il ministro della guerra si vorrà compenetrare delle ragioni da me addotte e provvedere anche per il passato mettendo questi cittadini sia pure in grado di restare nella prima categoria; ma che non siano obbligati a prestare questo servizio quelli che effettivamente ne debbono essere per legge esentati perchè in questo caso ne vanno di mezzo e una grave questione morale ed anche il pane di intere famiglie.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Onorevole presidente, chiederei di rispondere subito alla interrogazione degli onorevoli Pantaleoni e Fortunato in ordine a concorsi per cattedre di storia antica.

Presidente. Se la Camera non si oppone, si tratterebbe di questa domanda degli onorevoli Pantaleoni e Fortunato al ministro dell'istruzione pubblica « sulle ragioni per cui viene impedito di proposito l'apertura di un concorso alla Cattedra di storia antica pur essendo vacante a Pisa dal 1897 e altrove da tempo anche più remoto. »

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Gli onorevoli Pantaleoni e Fortunato mi domandano per quali ragioni venne impedita, di proposito, l'apertura del concorso alla cattedra di storia antica nell'Università di Pisa. Io non so le ragioni e le notizie in base alle quali l'onorevole Pantaleoni ha potuto formulare in quel modo la sua domanda. Comunque, mi limito a rispondergli che l'apertura dei con-

corsi è regolata da norme stabilite nel regolamento universitario. È la Facoltà che propone il modo di provvedere alle cattedre vacanti; il ministro, s'intende, risolve poi le varie questioni, dopo aver inteso il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Ora, l'Università di Pisa ha fatto più volte domanda per l'apertura del concorso alla cattedra di storia antica, ma sempre per professore straordinario. E siccome c'è aperto il concorso per straordinario di storia antica nella Università di Pavia, così il Ministero rispose che non gli pareva il caso di bandire un nuovo concorso, potendo con quello provvedere anche alla cattedra di Pisa. Ricordo, così a memoria, non avendo qui alcun riassunto dei precedenti, che nel mese di gennaio di quest'anno la Facoltà di Pisa fu interrogata intorno alla convenienza di fare il concorso piuttosto per ordinario che per straordinario. La Facoltà rispose che insisteva nella sua domanda, e la pratica si fermò a questo punto. Io non ho davvero alcuna responsabilità intorno a questa situazione, che forse non piace agli onorevoli interroganti.

Presidente. L'onorevole Pantaleoni ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro della istruzione pubblica.

Pantaleoni. Io ringrazio l'onorevole ministro di aver voluto rispondere con sì cortese sollecitudine alla interrogazione del mio collega Fortunato e mia, giacchè egli avrebbe potuto, volendolo, anche sfuggire all'onere di una risposta, essendo trascorso il tempo utile per rispondere. Anzi il fatto che egli ha voluto dare a noi una risposta, è quello per cui specialmente io posso dargli lode, perchè mi dimostra che il ministro ha questo convincimento: che nel suo Dicastero, più che in qualunque altro, l'amministrazione procede con l'impiego di due capitali di natura molto diversa; un capitale, che consiste in denaro, e che è scarso, perchè purtroppo noi non possiamo dare al ministro della pubblica istruzione somme maggiori di quelle che gli diamo; e un altro capitale, con cui pure si amministra e si può riformare, e che più utilmente serve in questo Dicastero dell'istruzione che in qualunque altro, che dicesi capitale morale e che consiste principalmente nell'aver una visione netta degli scopi e l'energia e il co-